

Anno XXXII - n° 1

GENNAIO 2023

# *Il Sentiero*

*Bollettino interparrocchiale - Vicariato di Luni*

[www.ilsentieroweb.net](http://www.ilsentieroweb.net)



*6 Gennaio Epifania del Signore*

**Offerte:** Pino Badiale 40€; Mariella Valentini 50€; Marta Ramarro 10€; Giovanna Bologna 20€; Maria Barion 20€.; Giuliana 10€; Anna Maria 5€; Antonio Ratti 30€; Clara Villa 20€; Sabrina Guerrieri 20€; Carla Segnani 5€.

**Ricordiamo** agli affezionati lettori che il nostro Bollettino per le spese (circa 200 euro per ogni pubblicazione) si affida alla generosità di tutti.

**Redazione:** Elena e Laura Pedroni; Fausto Pietra; Nuccio e Manuela Bottiglioni; Ettore Milani; Antonio Ratti; Renzo Pretoni; Enzo Mazzini ; Romano Parodi.

Pubblicazione mensile ciclostilata in proprio nella parrocchia di San Giuseppe (Casano) e distribuito gratuitamente nelle chiese del Comune di Luni

### ORARI DELLE SANTE MESSE NEL NOSTRO COMUNE

**GIORNI FERIALI:**

Santuario N.S. del Mirteto ore 9,00  
 S. Lorenzo (Ortonovo paese) ore 16,30  
 S. Giuseppe (Casano) ore 17,00 \*  
 Preziosissimo Sangue (Caffaggiola) ore 17,00 \*  
 S. Maria Ausiliatrice (Isola) ore 18,00 \*

**GIORNI FESTIVI:**

Prez.mo Sangue (Caffaggiola) ore 8,00 - 10,30 - 17,00 \*  
 SS. Filippo e Giacomo (Nicola) ore 9:00  
 S. Martino (Casano) ore 9,30  
 SS.ma Annunziata (Casano alto) ore 10,00  
 S. Pietro (Luni Mare) ore 10,00  
 S. Giuseppe (Casano) ore 11,00  
 S. Giuseppe (Casano) ore 11,00  
 S. Lorenzo (Ortonovo paese) ore 11,15  
 S. Maria Ausiliatrice (Isola) ore 11,30

(\* ore 18 nel periodo di ora legale \*\* ore 19 nel periodo di ora legale)  
 Detti orari possono essere modificati per esigenze dei Parroci.

**Per motivi di organizzazione, gli articoli dovranno pervenire entro e non oltre il 24 del mese corrente alla redazione del Sentiero; in caso di ritardi gli articoli verranno pubblicati nel mese successivo.**

**Per comunicazioni -informazioni - suggerimenti  
 Renzo Pretoni tel. 338 3827321 e Enzo Mazzini tel. 3475757041  
 e-mail: w.pedroni@libero.it**

## *Dal Santuario*

Un saluto di buone feste Natalizie a tutti voi lettori e lettrici "Del Sentiero", da parte della comunità sacerdotale residente in questo Santuario del Mirteto! Il mese di dicembre ha portato delle novità nella nostra piccola fraternità sacerdotale, nonché, nella vita della parrocchia di Ortonovo paese e del Santuario e cioè, si è concretizzato l'avvicendamento tra p. Domingo e p. Leonel Antonio Cruz Carias, che è stato nominato dai nostri superiori per continuare il lavoro pastorale nella parrocchia di san Lorenzo di Ortonovo paese, nella parrocchia della Santissima Annunziata di Casano Alto e nella rettoria del Santuario. P. Domingo a sua volta è stato designato come viceparroco nella parrocchia di san Bartolomeo in Cassino(Fr.).

La comunità parrocchiale di Ortonovo paese, giovedì 15 dicembre, ha saluto e ringraziato p. Domingo per i quasi sei anni nei quali è stato loro parroco e gli ha augurato un fruttuoso lavoro pastorale nella terra del Cassinate. Siamo certi che non gli mancherà mai l'aiuto del Signore e la compagnia materna della nostra cara Madonna del Mirteto!

Ora, permettetemi di presentarvi il nuovo arrivato! In realtà, alcuni lo conoscono già perché p. Leonel è arrivato al Santuario a fine settembre procedente dal Guatemala dove, come sapete, ha sede la nostra Casa Madre, ma anche perché la sua ultima missione la svolta in una parrocchia della città del Guatemala. Comunque, il padre è nato in El Salvador nel 1971 ed è stato ordinato sacerdote il 15 dicembre 2007. Subito dopo l'ordinazione rimane al servizio del nostro seminario minore in Guatemala; nel 2009 i superiori lo inviano in missione al Panama dove rimarrà per nove anni per poi essere richiamato di nuovo a svolgere il suo ministero come viceparroco, in una parrocchia molto popolosa nella periferia della città del Guatemala, lavoro che a svolto fino ad aprile 2022 quando è stato designato per la missione di Ortonovo. Desidero tramite queste righe, e ringrazio "Il Sentiero" per lo spazio concesso, dare ufficialmente il "Benvenuto" a p. Leonel e augurargli una serena permanenza tra le mura e il silenzio del convento, e un lavoro pastorale abbondante di frutti spirituali a favore della comunità religiosa e civile delle due parrocchie a lui affidate, nonché di tutte le persone che salgono come pellegrini a questo Santuario. Sappiamo le difficoltà che dobbiamo affrontare all'inizio nell'imparare la lingua italiana ma il padre ha tutta la voglia e la buona volontà di esprimersi in italiano il prima possibile, anzi, ha cominciato già a dare i primi passi, o forse è meglio dire che ha cominciato a dire le prime parole! Ringrazio le due persone che ci stanno collaborando nell'insegnamento della lingua italiana e a gli parrocchiani chiedo di avere la solita pazienza nell'attendere che il padre abbia più dominio dell'italiano. Nel frattempo qualche parola di spagnolo non guasta! Battuta a parte, affidiamo a Dio la vita e il ministero di p. Leonel e chiediamo a nostra Signora del Mirteto di continuare ad assistere con la sua protezione materna la vita e il lavoro pastorale della nostra fraternità sacerdotale che, tra alti e bassi, a settembre 2023 compirà 20 anni di presenza in questo Santuario! Deo gratias!

Vi abbraccio tutti e vi auguro di riempire il cuore in queste feste natalizie dell'amore e della pace che Gesù, figlio di Dio e di Maria, ci ha donato con la sua nascita! Dio vi benedica e la Madonna vi protegga sempre!

**Padre Mario**

### *La parola a don Carlo*

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce, su coloro che abitavano l’ombra della morte, una luce rifulse.” (Isaia). Le parole del Profeta sembrerebbero essere in sintonia con le nostre città, le nostre piazze, le nostre case illuminate a festa. Le nostre strade appaiono come fiumi in piena di luci variopinte che inondano tutto quello che incontrano sul loro cammino. Desidero riflettere, pensare; ma è proprio vero che l’uomo in questo tempo vive una gioia così grande, la luce artificiale che abbellisce il nostro ambiente, corrisponde alla luce del nostro cuore?

Mentre rifletto su questo grande mistero, scorgo un titolo molto interessante sul giornale cattolico “Avvenire”, scritto da Ravasi: “Il pianto di Dio”. Subito penso a Gesù Bambino nella mangiatoia che si offre nella sua sorprendente semplicità e innocenza a noi uomini.

Le lacrime di un semplice bambino che è nato manifestano la tenerezza di Dio che ascolta l’invocazione di aiuto che sale da un mondo così immerso nel dubbio, nel terrore, nell’insicurezza. Dio nel suo figlio Gesù Cristo prova per la prima volta il sapore amaro delle lacrime, mentre l’uomo sperimenta la gioia perfetta nel fratello Gesù. E’ questo il mistero dell’incarnazione, il cuore del Natale e della fede cristiana.

E’ lì la sorgente della nostra speranza, verso quella grotta muoviamo i nostri passi, alziamo le mani infiacchite e solleviamo il nostro sguardo e guardiamo stupiti e meravigliati alla grandezza dell’amore di Dio, in un bambino Cristo Gesù che solleva le sue deboli braccia per ricordarci che qualcuno ci ama. In questo tempo di grazia abbiamo assistito all’annuncio degli Angeli che indicavano in quella mangiatoia il punto di riferimento di ogni uomo, alla testimonianza dei pastori che fidandosi scoprirono la luce della vita e diventarono portatori della grande gioia: Oggi nella città di Davide è nato il Salvatore”. Anche i sapienti cercano Lui, la salvezza. Lo cercano nel firmamento, ma anche nel loro cuore; nel silenzio ma anche nelle domande che pongono agli uomini, compresi gli Ebrei e le loro Sacre Scritture. Vedono una stella levarsi nel firmamento in un modo insolito, ed ecco, per una dolce condiscendenza di Dio, la loro scienza astrologica diviene il solo modo per rispondere all’attesa del loro cuore innocente. Il cuore avrà certamente tremato un po’ quando la loro scienza unendosi all’idea vaga diffusasi intorno a loro che gli Ebrei attendevano un salvatore, prendeva l’aspetto di una esigenza pratica, quella di un viaggio molto concreto da intraprendere. Si saranno spaventati della loro stessa audacia: non era forse peccare di mancanza di realismo e di senso pratico l’aver preso così seriamente le nobili conclusioni della ragione teorica? Ma no, sono forti e animati da un santo coraggio. Si inchinano e partono.

Ecco, appena hanno abbandonato le loro case e si sono fidati di Dio, il loro cuore si fa subito più leggero. Affrontano percorsi difficili e misteriosi, ma, agli occhi di Dio quello è proprio il solo itinerario che conduce a Lui poiché lo cercano con confidenza. La stella luminosa della Verità li conduce nei sentieri del tempo e della storia e illumina le loro menti e il loro cuore, e finalmente si ferma, indicando il luogo dove è nata la vita. Stupiti e meravigliati di questo grandissimo evento si prostrano in silenzio e in adorazione, consapevoli di aver trovato la Risposta solenne all’inquietudine della storia umana e diventano annunciatori di questa grande salvezza.

Accettiamo anche noi questo annuncio di speranza e facciamo diventare la nostra vita il cammino verso l’Eternità, anche per noi si leverà la stella luminosa che diventerà compagna inseparabile della nostra vita.

Buon cammino

## I VANGELI DEL MESE

### **Domenica 01/01/2023 - Maria Ss.ma Madre di Dio, Regina della Pace- Lc 2,16-21**

Inizia oggi un nuovo anno civile. Probabilmente le nostre chiese stamattina saranno più vuote del solito ... considerando che molti si sono attardati a scacciare l'anno passato con botti e spari e ad accogliere il nuovo anno con brindisi e luci colorate. Spero di sbagliarmi e di trovare invece tanti fratelli a celebrare l'odierna festa solenne. Oggi la Chiesa contempla la persona di Maria e la prega come Theotokos (in greco significa "Madre di Dio").

Maria è la fanciulla che accoglie un enorme Mistero senza farsi troppe domande: lei si fida di Dio e imparerà giorno per giorno cosa sarebbe significato vivere accanto a Yeshu'a (nome aramaico che traduciamo con Gesù e che significa "Dio salva").

Il vangelo di questa domenica ci ripresenta la stalla di Betlemme e la visita dei pastori al neonato.

I pastori diventano, a loro insaputa, il prototipo degli Apostoli:

- hanno ricevuto un messaggio: *"Io vi annuncio una grande gioia. Oggi vi è nato un Salvatore, il Cristo Signore"*

- credono al messaggio dell'angelo (*"andarono senza indugio"*)

- *"trovarono"*, *"videro"* sono le azioni che compiono ... e sono quelle che compiranno i discepoli incontrando Gesù,

- e annunciano: *"riferirono ciò che del Bambino era stato detto loro"*

Tutti i presenti rimasero sorpresi nell'udire quelle parole, e in modo particolare Maria che *"serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore"*. Maria cerca di capire più chiaramente ciò che sta succedendo e lo fa nel silenzio e nella meditazione. Davanti al Mistero è necessario fermarsi e contemplare. Così la comunità cristiana, imitando Maria, attraverso lo studio e la contemplazione, cerca di assimilare l'immenso Mistero dell'Incarnazione.

Ogni cristiano è chiamato ad ascoltare, ubbidire, trovare, vedere, annunciare e lodare: queste azioni si collegano tra di loro e uniscono tutti i cristiani nella comunità ecclesiale. Oggi si celebra anche la giornata della Pace. Quest'anno sentiamo con più partecipazione che cosa significhi la parola "guerra" (anche se conosciuta attraverso televisioni e giornali e quindi non vissuta veramente).

Giovanni Paolo II ci spiega cosa possiamo fare per la Pace: "La Pace è un cantiere aperto a tutti e non soltanto agli specialisti e ai sapienti... La Pace è una responsabilità universale: essa passa attraverso mille piccoli atti della vita quotidiana".

### **Venerdì 06/01/2023 - Epifania del Signore - Mt 2,1-12**

Soltanto l'evangelista Matteo racconta della visita dei Magi a Gesù e qualche esegeta la mette in parallelo alla visita dei pastori narrata da Luca: sia i ricchi e sapienti stranieri, sia i poveri d'Israele vanno a rendere omaggio al Figlio di Dio.

Gli studi sulla Stella che ha guidato i Magi dall'Oriente fino a Betlemme sono ricchi e variegati, partono dall'astronomia e dall'astrologia, si soffermano sulla simbologia e lasciano la discussione ancora aperta. Qualcuno identifica l'astro con una stella Supernova che è esplosa nel marzo del 5 a.C., qualcuno con la congiunzione astrale di Giove, Saturno e Marte (vicinanza che ha prodotto una "grande luce") avvenuta per ben tre volte tra il 7 e il 6 a.C., altri parlano della cometa di Halley (anche se, secondo i calcoli degli astronomi, fu visibile nel 12 a.C. ... e il primo a dipingere una cometa in

una Natività fu Giotto, impressionato dal passaggio della cometa di Halley nel 1301 e ipotizzando che così fosse la "grande luce" dei Magi).

Il racconto ha come protagonisti questi ricchi saggi stranieri che sono alla ricerca di Qualcuno che darà un senso alla loro vita ( perché altrimenti non si spiega un così lungo viaggio:... soltanto per omaggiare un re neonato?).

Cercano un Re, perché così hanno suggerito gli eventi astronomici e vanno dunque dal re del luogo, il re Erode, per far visita al figlio del re.

Ma Erode non ha figli neonati e, preoccupato che possa essere nato un futuro usurpatore del suo trono, si attiva a cercare notizie in merito dai sacerdoti e saggi ebrei. Le Sacre Scritture profetizzavano la nascita di " un capo... pastore" del popolo a Betlemme e lì invia i Magi, chiedendo loro di portare informazioni appena lo avessero trovato. I Magi trovano Gesù e la madre (Giuseppe non c'è), venerano il Re e la Madre del Re, offrono i loro doni e, avvisati in sogno, non passano da Gerusalemme tornando a casa...

### **Domenica 08/01/2023 - Battesimo del Signore -Mt 3,13-17**

Il brano evangelico di oggi descrive l'inizio della missione di Gesù. La persona che si presenta a Giovanni per essere battezzata nel Giordano non corrisponde all'immagine descritta dal Battista ("giudice" con la scure in mano, pronto a gettare nel fuoco inestinguibile il peccatore..) ma gli si avvicina chiedendo di essere battezzato. Umilmente, come un peccatore che decide per la conversione, che decide di orientare il cammino della sua vita verso Dio, Gesù vuole fare la volontà di Dio. La volontà di Dio è che Gesù sia "vero uomo", che sia "in tutto simile ai fratelli" (Eb2,17) e perciò Egli insiste per essere battezzato, nonostante l'iniziale rifiuto di Giovanni.

Dopo il battesimo Gesù vede scendere lo Spirito di Dio su di lui e la voce del Padre si fa sentire: la comunione trinitaria sta agendo. La missione di Gesù, che ha lo scopo di unire la terra al cielo e gli uomini con Dio, è iniziata.

### **Domenica 15/01/2023 – II° Dom. T.O.- Gv 1,29-34**

L'evangelista Giovanni in questo brano ci presenta la testimonianza del Battista che riconosce Gesù come "Agnello di Dio", "Salvatore", "Figlio di Dio. Il fatto avviene sulle rive del fiume Giordano, vicino a Betania. Giovanni non conosceva Gesù, pur essendo suo lontano parente: sua madre Elisabetta era cugina di Maria. Però, quando Gesù si presenta tra la folla che si apprestava a farsi battezzare, Giovanni lo riconosce perché aveva la "percezione del Cristo". Era un'emozione che lo faceva esultare di gioia quando Gesù gli si avvicinava: la prima volta esultò a sei mesi nel grembo di sua madre quando Maria, incinta di tre mesi, visitò sua cugina. Giovanni aveva i doni della sapienza e dell'intelletto che gli hanno permesso di preparare la missione di Gesù: percepiva il trascendente e cercava di comunicarne il valore.

Lo Spirito Santo permise a Giovanni di riconoscere il Cristo in un attimo: ai Discepoli servirono tre anni di intima frequentazione di Gesù. Chiediamo oggi stesso al Signore il dono di aprirci all'intelligenza della fede e di darci la capacità di gustare le meraviglie del trascendente.

### **Domenica 22/01/2023 – III° Dom. T.O.- Mt 4,12-23**

La predicazione di Gesù inizia da Cafarnao, cittadina che sorge sulle rive del lago di Genezaret, detto anche Mare di Galilea per la sua grande estensione.

*Galil Goim* in ebraico significa “ Distretto dei Pagani” ed era il territorio conquistato dagli Assiri nell’VIII secolo a.C. nel quale molti stranieri si erano trasferiti a vivere. La Galilea era attraversata dalla “via del mare”, una grande pista carovaniere percorsa ogni giorno da commercianti, da mercanti di schiavi e, al tempo della dominazione romana, dagli eserciti. Sempre durante la dominazione romana vennero ampliate due città Cesarea di Filippi e Tiberiade che diventarono centri di affari politici ed economici, molto lontani dalla moralità ebraica.

Nel Vangelo di Matteo Gesù agisce da protagonista: è lui che decide di tornare in Galilea dopo l’arresto di Giovanni il Battista. L’evangelista Marco racconta il fatto come semplice informazione, Luca presenta sempre Gesù mosso dall’azione dello Spirito Santo.

Il protagonista Gesù ha deciso “di vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” e per questo torna a Nazareth e quindi va a vivere a Cafarnao, proprio per adempiere alla Sacra Scrittura (Is 8,23- 9,3 e Mt 4,15-16).

Già Isaia chiama la Galilea “Galilea delle genti” perché gli Ebrei si erano mescolati con gente pagana e venivano considerati infedeli, “*viventi nelle tenebre*”, ma profetizza per quella terra e per i suoi abitanti la visione di una grande luce spuntata per loro.

Matteo vede compiersi questa profezia in Gesù.

La luce di Gesù sorge in una terra di confine, tra Israele e il mondo pagano e sorge per tutti. Un sapore di universalità si percepisce in questo brano: una luce che sorge per illuminare la vita degli uomini e che raggiungerà il suo massimo fulgore nella Resurrezione.

### **Domenica 29/01/2023 – IV° Dom. T.O.- Mt 5,1-12**

Il vangelo di oggi ci presenta il primo dei grandi discorsi di Gesù, detto “della montagna” o “delle beatitudini”.

E’una successione di frasi con un lessico molto semplice ma che sono ben cadenzate, producono un certo ritmo.

Il contenuto di queste frasi capovolge completamente alcuni valori su cui si fondano culture antiche e moderne.

Gesù chiama beati coloro che non ripongono nel denaro le loro sicurezze; coloro che si rifiutano di spuntarla sugli altri con la forza; coloro che sono puri di cuore, cioè quelli che impostano le relazioni non sulla diffidenza ma sulla cordialità; beati quelli che impostano la loro vita affidandosi a Dio.

La lettura o l’ascolto di queste affermazioni lasciano perplessi ...

Per questo Gesù si rivolge ai “poveri in spirito” che non sono un gruppo di persone prive dei beni materiali e spirituali...

Il “povero in spirito” è chi ha la disposizione spirituale di essere pronto ad accettare, in qualsiasi situazione, la Parola di Dio. Chi si mette in questa disposizione spirituale, che viene anche detta “infanzia dell’anima”, accetta tutto ciò che è caro a Dio e rivolge la sua cura ai poveri del mondo.

Il cristiano fonda su Dio il programma della propria vita e cerca la “giustizia”, non quella umana, ma quella che Gesù ha manifestato nelle sue opere.

Gesù non idealizzò la povertà economica (che è un male e quindi non si può idealizzare), Egli esortò i suoi discepoli ad amare come se stessi tutti gli uomini, in particolare i più poveri tra loro.

***Claudia Pugnana***

## GLI ANGELI : CHI SONO ?

Gli angeli nelle Chiese cristiane hanno un ruolo importante come messaggeri del Creatore nel dialogo con l'uomo.

Basta ricordare l'annunciazione a Maria, Giuseppe avvertito dall'angelo a prendere come sposa Maria poiché la sua gravidanza prematrimoniale è divina, è sempre l'angelo che lo avverte di fuggire in Egitto, sono gli angeli che annunciano ai pastori il lieto evento di Betlemme.

Fatta questa premessa, occorre subito dire che la concezione di queste creature incorporate tra il Vecchio e il Nuovo Testamento muta sostanzialmente pur mantenendo il ruolo di messaggeri tra il divino e l'umano.

Angelo, dal latino "*angelus*" che a sua volta proviene dal greco "*ànghelos*", è un vocabolo che indica un messaggero generico. La "*Bibbia dei 70*" traduce con *ànghelos* il termine usato dalla Bibbia ebraica, "*mal'akh*" che è anch'esso un vocabolo generico che indica sia un messaggero divino, sia un messaggero di persone umane. Per comprendere come si sviluppa nel tempo la concezione teologica degli angeli nella Bibbia, è necessario tenere presente un duplice ed opposto orientamento del pensiero degli autori dei testi sacri in due momenti diversi della lunga storia di formazione della Bibbia. Nella *Torà* e nei libri dei profeti si nota la tendenza ad unificare tutte le divinità e gli intermediari divini al fine di poter affermare senza alcun dubbio che Dio è uno solo. Con il Deuteronomio il processo si conclude. JHWH è l'unico Dio, infatti tutte le figure divine e semidivine del variegato patrimonio religioso del Vicino Oriente, che esprimevano il mondo divino e le sue relazioni con l'umano, diventano attributi di JHWH, unico Dio. Gli dei degli altri popoli e gli appartenenti a vario titolo alla corte celeste sono di fatto degradati ad angeli ed, accolti nella tradizione israelitica più antica, sono inseriti ed integrati nel monolitico quadro monoteistico. Alcuni esempi: i tre misteriosi personaggi che fanno visita ad Abramo, i cherubini del tempio di Salomone in origine guardiani dei palazzi reali e dei templi, o ai serafini della visione di Isaia. In questa ottica l'*"Angelo di JHWH"* è JHWH stesso che appare senza perdere la sua trascendenza. Sembrerebbe quasi un espediente che permette di raccontare un'apparizione divina e ciò spiega perché in molti racconti biblici troviamo l'alternarsi tra l'angelo di Dio e Dio stesso : è angelo quando si fa vedere, è Dio quando parla. Infatti è Dio che parla avvolto dalla nube quando, durante il battesimo di Gesù nel Giordano, la sua voce afferma "*Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto.*" e anche quando parla ad Abramo attraverso il rovetto ardente.

Una volta definito, codificato e affermatosi il monoteismo, si nota, già nel giudaismo antico, un'interpretazione diversa degli angeli che non sono più figure mitologiche o messaggeri generici, ma acquistano una loro precisa identità. Si distinguono in angeli buoni e cattivi ( diavolo & c. ) e personificano il cammino accidentato della salvezza e la lotta

( senza tregua o armistizio ) tra il bene e il male. L'evoluzione è progressiva : ora gli angeli hanno ruoli e compiti specifici: miriadi di angeli sono sempre attorno al trono divino, altri vegliano sugli individui ( angelo custode ) ed altri ancora fungono da intercessori. Si forma una specie di gerarchia angelica ( Dante ne parla diffusa-

mente nel Paradiso della sua Divina Commedia ) dalla quale ne spiccano tre il cui nome indica la loro missione: Michele ( *mika'el*, “chi è come Dio?” ), protettore d'Israele e capo di tutti gli angeli; Gabriele ( *gabri'el*, “Dio è la mia forza” ) angelo interprete e capo degli eserciti divini; Raffaele ( *rafa'el*, “ Dio guarisce” ) incaricato alle guarigioni. Nel Nuovo Testamento il concetto di angelo resta identico, ma distinti da nomi diversi ( Troni, Principati, Potestà, Dominazioni ) e vengono considerati esseri di un mondo superiore che, però, non sono normalmente oggetto di culto. Con la risurrezione e glorificazione Gesù si pone al di sopra di ogni ordine angelico ed è l'unico mediatore della nuova e definitiva alleanza dell'uomo col Padre. Ormai gli angeli sono considerati “*spiriti di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza*”, ma il Figlio è superiore a tutti gli angeli ( Lettera Ebrei 1,14). Nei Vangeli gli angeli compaiono spesso con compiti significativi: è Gabriele ad annunciare all'anziano Zaccaria che la moglie Elisabetta, nonostante l'età avanzata, darà alla luce il figlio Giovanni Battista ed a Maria la nascita di Gesù; è un angelo del Signore ad indicare a Giuseppe la missione affidatagli da Dio ( fare da padre terreno a Gesù ); sono le schiere angeliche a comunicare ai pastori la nascita di Gesù; è un angelo ad affermare la risurrezione di Gesù mostrando il sepolcro vuoto. Nell'insegnamento di Gesù gli angeli svolgono i compiti della tradizione giudaica: sono servitori di Dio, protettori degli uomini e saranno coloro che faranno da corona quando il Figlio dell'Uomo alla fine dei tempi tornerà a giudicare il mondo. In sostanza, nella plurisecolare storia biblica l'angelo è distinto in tre modi diversi: a) *l'angelo epifanico* ( o *teofanico* ) è la manifestazione di Dio e della sua costante ed efficace presenza nelle vicende umane. L'angelo presenta Dio come dono reale che resta vicino all'uomo solo per amore;

b) *l'angelo rappresentante*: è l'adoratore messaggero di Dio e intercessore in favore dell'uomo e rappresenta un aspetto dell'azione di Dio nel mondo: aiuto, protezione, sostegno, guida; c) *l'angelo interprete*: è l'angelo che annuncia e spiega l'azione di Dio verso l'uomo e nel Nuovo Testamento aiuta a spiegare il ruolo di Gesù nel progetto di salvezza.

In conclusione, l'angelo della Rivelazione ebraico-cristiana è una figura che indica la presenza costante di Dio nella storia dell'uomo. Su questi dati biblici si basa l'affermazione di fede che riconosce Dio come Creatore di “*tutte le cose visibili ed invisibili.*” Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* sintetizza così la figura ed il ruolo degli angeli: “*Gli angeli sono creature spirituali che incessantemente glorificano Dio e servono i suoi disegni salvifici nei confronti delle altre creature .... Gli angeli circondano Cristo loro Signore. Lo servono soprattutto nel compimento della sua missione di salvezza per tutti gli uomini.*”

**Antonio Ratti**

---

“*Se non sai riconoscere Cristo nei poveri, non potrai trovarlo neppure nell'Eucarestia. Una sola, identica, uguale fede illumina entrambe le cose.*”  
santa Teresa di Calcutta

## LA MESSA DELLA SOLIDARIETÀ

Oggi, Domenica 11 dicembre, nella cattedrale diocesana di Cristo Re a La Spezia, viene celebrata, per il quarantaquattresimo anno, la S.Messa della solidarietà, presieduta dal nostro Vescovo, S.E. Mons.Luigi Ernesto Palletti. È una S.Messa davvero solenne e commovente, concelebrata dai canonici e dai sacerdoti che da una vita sono impegnati nella solidarietà ed è promossa dal Consorzio "Cometa" di don Franco Martini, dal Consorzio "Campo del Vescovo" della Val di Vara diretto da don Mario Perinetti e dalla "Caritas" diocesana, diretta da don Luca Palei. Quindi in questa commovente S.Messa sono rappresentati i mondi del volontariato, della cooperazione e delle libertà dalle dipendenze della nostra Diocesi della Spezia. In particolare, la "Caritas" che opera in tutta la nostra Diocesi, offrendo ai fratelli che sono nel bisogno una vasta gamma di attività e di servizi, compresi i pasti ai meno abbienti, coinvolgendo numerosi volontari di tutte le parrocchie. Inoltre, il Consorzio "Cometa" che opera in numerose realtà ed in particolare nel "Centro delle Missioni" di Sarzana, nella "Casa Arcobaleno" di Nicola di Luni, nella "Fattoria" di Cagliano (Fivizzano) e nella "Casa Nuova" a La Spezia.

Partecipano a questa importante cerimonia anche le massime autorità civili e religiose dell'intera Diocesi di La Spezia.

La S.Messa è animata da due gruppi di Levanto, mentre alle letture ed alle preghiere dei fedeli si alternano i ragazzi e le ragazze di "Cometa" che, al termine della S.Messa, offrono a tutti i presenti un piccolo omaggio, frutto del loro lavoro.

Molto commovente anche la conclusione, con il saluto e gli auguri da parte dei rappresentanti delle varie associazioni del volontariato ed il ringraziamento del Vescovo a tutti gli operatori e volontari del settore.

Molto profonda l'omelia del Vescovo, che di seguito riporto:

"Come abbiamo sentito all'inizio, oggi è la domenica dedicata alla gioia. Cosa vuol dire "gioia"? Vuol dire essere contenti, vuol dire essere particolarmente allegri; certamente anche tutto questo, ma per noi vuol dire qualcosa di più: vuol dire e scoprire che c'è qualcuno che pensa a noi, che ci ama e che è morto ed è risorto per noi. È questa la radice della nostra gioia perché si può gioire di tante cose, ma se c'è qualcuno che mi pensa perché mi vuol bene, allora la gioia è qualcosa di diverso. Ecco, oggi noi siamo invitati a comprendere come il Signore Gesù ama ed ama ognuno di noi. Ci ama personalmente, ci ama conoscendoci per nome, ci ama conoscendo le nostre storie, la concretezza delle nostre storie: ci ama per quello che siamo in questo momento. È Lui che viene incontro a noi. Spesso noi non andiamo incontro a Lui, ma Lui viene incontro a noi ed allora vuol dire che l'incontro si può sempre realizzare. E viene incontro a noi con un atteggiamento che - pensate - riesce addirittura a sconvolgere un profeta: Giovanni Battista, l'ultimo dei profeti. Dopo di Lui, viene Gesù, che però è il Figlio di Dio.

Ebbene, Giovanni Battista aspettava il Messia: Lo aspettava potente, Lo aspettava

irruente dentro la storia ed anche molto giustiziere e si trova di fronte Gesù che certamente è potente, ma in un modo nuovo: colpisce il peccato, ma ama il peccatore; entra col piede della misericordia. Viene incontro a noi col perdono; ci abbraccia anche quando noi vorremmo forse scappare e non ci sentiamo così pronti ad un incontro con Lui, ma soprattutto ci chiama. Conosciuti per nome, chiamati per nome, amati personalmente, noi non possiamo sfuggire dalla Sua vista: Lui sa tutto di noi, ma questo non ci fa paura perché se il medico sa tutto di me, vuol dire che saprà anche curarmi veramente. Gesù sa tutto di noi e dunque ci può salvare veramente. Ci chiede solo una cosa: ripartire sempre, giorno dopo giorno, riguardare Lui, riguardare la Sua Parola, riguardare che il cammino della nostra vita deve essere un cammino che si alimenta, momento per momento, con l'aiuto dei fratelli, come viene fatto qui e allora la gioia è veramente presente nel nostro cuore perché, da una parte ci dice: "Guarda che il male non lo devi fare" e dall'altra parte ci dice: "Ti abbraccio e ti voglio bene e ti offro il mio perdono. Riprendi la tua vita, riparti nel modo più bello e cammina sulle strade del Vangelo". Ecco, il Signore oggi dice questo a noi e ci sconvolge. Ha sconvolto Giovanni Battista, ma sconvolge anche noi perché poi ci chiede di fare un'altra cosa: di fare, con i nostri fratelli, quello che Lui ha fatto con noi. Allora costruiamo veramente insieme. Lui ci ha perdonati e ci chiede di perdonare, Lui ci ha amati e ci chiede di amare, Lui ci ha conosciuti e ci chiede di conoscere, Lui ci è venuto incontro e ci chiede di andare incontro: ecco che nasce tutto un tessuto nuovo di relazioni e, se accolto nel suo nome, nasce veramente un cammino nuovo. Questo lo vogliamo fare proprio insieme: ognuno con la propria storia, ognuno col proprio nome, ognuno col proprio percorso, ma tutti nella gioia del Signore Gesù.

È il momento più bello per vivere questo momento di gioia, di fraternità, di celebrazione, per prepararci al Natale, per poi trovarci di fronte alla grotta di Betlemme e adorare quel Bambino che è nato per noi, che noi sappiamo essere Figlio di Dio, ma che vediamo lì, in quella piccolezza, in quella povertà, in quella semplicità che è veramente disarmante, eppure è la più grande potenza di Dio .

Ecco, accogliamo così e viviamolo bene, nella gioia, questo momento che il Signore oggi ci dona".

*Enzo*

*“Quando ho fame, mandami qualcuno da sfamare. E quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di bere. Quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare. E quando sono triste, mandami qualcuno a cui dare conforto. Non esiste povertà peggiore che non avere amore da dare.”*

santa Teresa di Calcutta

## CALENDARIO LITURGICO GENNAIO 2023

**01 Dom. Maria Santissima Madre di Dio.** Dante la definisce “*Vergine madre, figlia di tuo figlio.*” Queste semplici e poche parole ci indicano il ruolo assolutamente particolare e unico di Maria nel contesto teologico e dogmatico del cristianesimo. La solennità liturgica ha per oggetto la maternità di Maria definita “*theotòkos*”, cioè madre di Dio, l’11 ottobre del 431 al Concilio di Efeso. Nella riforma liturgica del Concilio Vaticano II la istituzione di questa solennità dedicata a Maria non è estranea la storia liturgica antica, poiché è legata alla consuetudine risalente all’ VIII secolo, quando nell’Antifonario delle Messe, il 1° gennaio era definito *Natalis Mariae*.

Nella celebrazione dell’ottava dopo il Natale è incluso anche il ricordo della Circoncisione di Gesù, che, secondo la Legge mosaica, era prevista nell’ottavo giorno dalla nascita.

**06 Ven. Epifania.** Già il mondo pagano indicava con epifania la manifestazione di una divinità mediante oracoli, miracoli, apparizioni e visioni. Per i cristiani è la manifestazione della luce, la Luce più grande che è Dio, attraverso la stella che guida i Magi fino a Betlemme per adorare Gesù, quindi rappresenta la manifestazione ufficiale del Signore al mondo. Dopo i pastori anche i grandi della Terra ( i Magi ) prendono atto della divinità e regalità di Gesù.

A partire dal III secolo le comunità mediorientali nell’Epifania associano tre momenti della vita di Gesù: l’adorazione dei Magi, il Battesimo di Gesù e il primo miracolo a Cana. Per i cattolici si fa memoria del Battesimo di Gesù il 10 gennaio.

**10 Mar. Battesimo di Gesù.** Come narrano gli evangelisti Marco, Matteo e Luca, oggi si ricorda il battesimo nel fiume Giordano per opera del cugino e precursore, Giovanni il Battista. Durante il rito dal cielo scende su di Lui lo Spirito Santo sotto forma di colomba, mentre si ode dall’alto una voce che dice: “*Tu sei il mio figlio prediletto, in Te mi sono compiaciuto.*”

**13 Ven. Sant’Ilario di Poitiers ( 310 – 367 )** Di famiglia aristocratica gallo-romana, era attratto dagli studi filosofici. Nonostante fosse sposato e padre di una bimba, Abra, i religiosi della comunità nel 553 lo vogliono vescovo di Pictavium ( nome latino Poitiers ). Pur di famiglia cristiana, era poco addentro ai problemi della fede, tanto da conoscere i deliberati del Concilio di Nicea (325 ) solo nel 554.

L’imperatore Costanzo lo esilia in Frigia ( regione della Turchia ) dove nei 5 anni di confino ha modo di approfondire il pensiero cristiano dei grandi Padri orientali e scrive la sua opera maggiore, il *De Trinitate*. Rientrato a Poitiers, ha avuto un ruolo di rilievo nello sviluppo della Chiesa occidentale latina.

L’esilio, per una volta, è stato di grande utilità per l’uomo e per la Chiesa.

**21 Sab. Sant’Agnese.** ( Roma 290/3 - 21 gen.305 ) Vergine e martire a 12 anni. Appartenente alla nobile e storica *gens Clodia*, è martirizzata sotto le violente persecuzioni di Diocleziano, dopo una lunga serie di angherie subite per conservare la propria verginità e per non voler sacrificare al dio pagano patrono della città.

Condannata al rogo, le fiamme non lambivano il suo corpo, così fu uccisa con un colpo di spada come si faceva con gli agnelli. Per questa ragione, iconograficamente è rappresentata con un agnellino al fianco.

**31 Mar. San Giovanni Bosco.** Presbitero e pedagogo è universalmente riconosciuto come colui che ha saputo individuare il metodo di educare in modo permanente e continuo alla fede e al lavoro i giovani attraverso gli Oratori.

Il suo metodo di lavoro era preventivo (prevenire è meglio che rattoppare): ricordando la sua difficile e complicata gioventù non voleva che diventasse una routine per tanti giovani. Da ciò si deduce la necessaria simbiosi tra la formazione religiosa e civica permanente e l'elevazione sociale e culturale dei giovani.

Per lui investire sui giovani aveva un preciso significato: garantire il futuro alla Chiesa e alla società civile. E questo non è un volo pindarico, ma semplicemente un pensiero logico alla portata di tutti, tanto più che la società odierna, violenta e senza rispetto, dovrebbe aiutare a comprendere, quindi, fare del problema giovani l'obiettivo primario, non a parole come fanno i politici.

Un sacerdote mi ha segnalato che almeno il 95% delle parrocchie diocesane non ha un oratorio, né una strutturata e continua attività di ACR e Giovani.

Meditiamo sul perché le chiese si svuotano e la società è sempre più allergica alle più elementari norme di civile convivenza, al rispetto del prossimo e violenta.

Potrebbe rivelarsi un utile esercizio per far emergere idee che aiutino abbandonare il solito tran tran palesemente infruttuoso, troppo spesso protagonista del nostro operare.

**Antonio Ratti**

*Dal Diario di un Pellegrino di Gualtiero Sollazzi*

### **I BRUTTI ANATROCCOLI**

E' un libro-inchiesta di Piergiorgio Paterlini. Con un tema caldo: la bruttezza. Dieci storie, raccontate da giovani angosciati.

Lamentano, ed è vero, che l'essere brutti è un handicap a tutto campo, e non sperano troppo che "ha da passà 'a nuttata".

Oggi si fa della bellezza un idolo assoluto, con le sue "chiese", i centri estetici dal nome tentatore: "Regenerist".

C'è una nefasta cultura dell'apparire, che mette alle corde la cultura dell'essere, enfatizzata dai soliti personaggi spaparazzati, quindi influenti.

Occorre una controtendenza, abitata da testimoni di un Dio che non guarda, come l'uomo, alla faccia, ma al cuore.

Cristiani convinti che "la bellezza è passeggera". Sapientemente afferma il Libro dei Proverbi: "Tutta la bellezza delle creature, paragonata a quella infinita di Dio, è infima bruttezza."

Anche i brutti, però, devono sapere che è già in corso il tempo della "bellezza infinita", quella di Dio.

Che ha fatto dire ad Agostino: "Ecco, Tu eri dentro me."

## I nostri poeti

### DANZA DELL'ANIMA

Anima mia,  
 esci dalla spelonca  
 dei miei pensieri  
 sollevati,  
 alzati,  
 ondeggia,  
 e come piuma leggera,  
 tuffati  
 nell'immensità dell'azzurro cielo.

Nella freschezza  
 delle acque marine  
 volteggia un'aria  
 senza sosta,  
 fermati là  
 dove la luce del sole  
 scalda il tuo cuore  
 e la compagnia dei gabbiani  
 e gli alberi  
 saranno la tua ombra.

**M. Grazia Podenzana Belli**

### IL TEMPO

Tempo,  
 instancabile corridore,  
 inseguito e mai raggiunto  
 lasciando che si alternino  
 albe e tramonti  
 gioie e dolori  
 di chi non può correre  
 il suo ritmo.

Spietato ingranaggio  
 che viene lubrificato  
 dal lento piangere della morte  
 dal ghigno beffardo,  
 e miete il grano della vita,  
 sbiadita in una nuvola  
 nel tempo.

**Franco Zucconi**

### LA FELICITA'

La felicità è  
 un tramonto che brucia l'orizzonte  
 colorando il mare di mille rubini  
 ed il cielo di nuvole rosa.  
 La felicità è un cielo trapunto di stelle  
 che adorna e illumina la notte,  
 un'alba radiosa  
 che partorisce un giorno luminoso  
 pieno di sole.  
 La felicità è  
 vivere in armonia con l'universo  
 con gli esseri umani,  
 e svegliarsi al mattino  
 con il mio compagno nel tepore della casa  
 e con la voce armoniosa dei miei bambini  
 che mormorano: Mamma  
 come un cantico antico, melodioso pieno di  
 infinito  
 Amore.

**Maria Serponi**

### LE NONNE

Stavano sedute tutte in fila, sul poggolo di  
 mattoni,  
 e sembrava che aspettassero la morte.  
 Con le sottane nere dipinte di fiori appassiti,  
 raccontavano invece filastrocche ormai perdu-  
 te.  
 Ricami di sete grigie sui volti,  
 e tenui ricordi nei cuori.  
 Sembrava un dipinto, immagine di un altro  
 tempo,  
 quella nera fila di vecchie scolpite sul muro che  
 l'ombra offuscava.  
 E dicevano preghiere serene, mentre l'ultimo  
 raggio  
 Dipingeva di viola i volti già immersi nella  
 sera.

**Fiorella Bologna**

**SONNO D'ANGELO**

Nella più calda  
 nicchia  
 del mio cuore  
 dorme l'angelo  
 dalle ali chiuse.  
 Altri han volato  
 al vento  
 e nella pioggia:  
 delle piume cadute  
 l'amore,  
 ch'è lor guida,  
 li conforta.  
 Solo un vago  
 rimpianto  
 invece resta  
 per l'angelo  
 che dorme,  
 le ali chiuse:  
 sogno sognato  
 un anno,  
 un mese,  
 o un giorno,  
 dorme nel cuore,  
 e ormai non dà dolore.

**M. Giovanna Perroni Lorenzini**

**PARENTESI CHIUSA**

La sera indugia sugli umidi capelli  
 e tu col maglione grande  
 che ti starà coprendo  
 sei lì dietro le finestre;  
 forse guardi il mare.

Vorrei la tua mano  
 Posata sul mio petto  
 a regalarmi un saldo abbraccio  
 che solo tu sai dare.  
 E avrò bisogno di te  
 quando la notte avanza  
 e mi sentirò una volta in più donna  
 e avrò pensato troppo, come sempre  
 e avrò perduto te  
 e avrò voglia di piangere  
 e avrò voglia di amore  
 e avrò .....

**A.Maria Tarolla**

---

**UN BARLUME DI LUCE**

Il monte  
 all'orizzonte,  
 è appena  
 sfumato  
 dalla nebbia  
 soffice,  
 delicata.  
 S'intravedono appena  
 le case solide, i  
 cassetti di saggezza.  
 Il sole cala  
 e un leggiadro vento,  
 guadagnato,  
 si porta via tutta la  
 foschia.  
 Ammiro.  
 Inculcata dentro il mio  
 cuore trovo  
 una perla.  
 Mamma?

**Andrea Valentini**

**I NOSTRI RAGAZZI**  
**PENSIERI DI NATALE**

**La Pace è...**

Pace è riuscire a perdonare anche coloro che a volte fanno cose che non ci piacciono.

Ludovica

Per me la pace vuol dire volersi tanto tanto bene e donare alle persone in difficoltà.

Martina

La pace è condividere, non escludere nessuno e se si litiga trovare subito una soluzione.

Giulia

Per avere la pace bisogna divertirsi insieme e giocare da amici. Se lo facessero anche i potenti della terra le guerre non ci sarebbero.

Pietro



**L'Amore è...**

Per me l'amore è gentilezza per tutti e volersi bene.

Alessia

Per me l'amore è stare in compagnia, essere allegri e volersi bene.

Francesco

Per me l'amore è condividere le cose, è la gioia nel mondo, è essere gentili. Per me l'amore è Gesù bambino che sta in mezzo a noi.

Mattia

Caro Gesù bambino grazie per avere portato l'amore nel mondo.

Matilde



TUTTI NOI, COLLABORATORI E LETTORI DE "IL SENTIERO", CI STRINGIAMO ATTORNO ALLA FAMIGLIA GIANFRANCHI PER LA PERDITA DELL'AMATO GIULIO. SPERIAMO DI FARE COSA GRADITA RICORDANDOLO QUI DI SEGUITO CON LE PAROLE DELLO ZIO ANDREA, DELLA CUGINA SILVIA E DI UN CARO AMICO DI FAMIGLIA FRANCESCO.

LA REDAZIONE

### **CIAO GIULIO, CIAO MYTHO**

*Giulio era un Mytho, era un bambino speciale.*

*L'unica persona che abbia mai conosciuto che amava senza se e senza ma....potevi essere alto magro bello nero rosso o verde lui ti amava..*

*Non è facile capirlo per chi non lo ha conosciuto...Giulio era e sarà un faro per la felicità...una luce che ci guiderà in questa vita difficile da capire.*

*E' stato un dono, una gioia, ogni suo abbraccio era una gioia infinita, un donare pace e tranquillità...*

*Ci si divertiva a farlo arrabbiare perché lui proprio non si arrabbiava mai...ma proprio mai se non lo volevi tu...*

*Avrei voluto darti di più, quello sì, quello mi dispiace, quello purtroppo non potrò cambiarlo... ma da oggi avrò un motivo in più per camminare, per portare avanti il tuo messaggio... la tua gioia...*

*Sei un angelo caduto dal cielo per noi e non saresti potuto stare qui per troppo tempo...te ne sei andato in silenzio, ti sei addormentato senza creare ansie agli altri... te ne sei andato da Mytho..*

*Ti ringrazio, e sì,, ti prometto che mi prenderò cura delle tue donne, delle tue muse ispiratrici di gioia.*

*Mi mancherai..*

*Ci mancherai..*

*ma non ti dimenticheremo.*

*Chi ha tempo non aspetti tempo...*

*Ciao Giulio,*

*Ciao Mytho...*

**Andrea**

## **CIAO GIULIO, GRAZIE DI CUORE**

*Ciao Giulietto,*

*Non si può pensarti senza sorridere.*

*Si lo so in questi giorni non ci siamo riusciti tanto, ma ci devi scusare, ti assicuro che piano piano lo rifaremo.*

*Ti volevo ringraziare, splendida creatura, per tutto quello che hai seminato. Sei stato un dono meraviglioso, speciale, troppo delicato per restare qua a lungo.*

*Sono sicura che hai pensato a tutto, che te ne sei andato con quella grazia che ti contraddistingueva, sono certa che è stato un messaggio non scritto ma agito.*

*Ci hai portato lì a pochi metri da dove era nata la Bianca, in un posto incantato, ci hai messo in una bolla magica per farci sentire tutti vicini, lontano dalla confusione altrimenti non avremo capito (perché lo sai che siamo un po' duri).*

*Lì, piano piano avvolti nel dolore e nell'amore, tutto è diventato luminoso. C'era tanta luce ieri Giuli, in tutti i sensi: quando ti abbiamo salutato il cielo è diventato rosa e azzurro, gli dei tuoi amici, hanno spostato le nuvole.*

*Inventeremo una nuova leggenda da raccontare.*

*E questa volta non avremo dubbi sulla verità dei fatti.*

*Giulio, spero tanto di aver imparato abbastanza, abbastanza per poter stare vicino alla mamma con grazia, abbastanza per poter tornare in mezzo ai ragazzi tuoi coetanei (ragazzini, come dicevi tu) portando qualcosa di bello, abbastanza per mettere un briciolo della tua saggezza in quello che dico.*

*Quando guardo Alice e Marta sento che ci sei, che sei con loro e con noi.*

*Solo mi dispiace per quello che non abbiamo fatto insieme e per tutto quello che avremmo ancora potuto fare, ma capisco...o almeno ci provo.*

*Ciao Giulio, grazie di cuore.*

*Ti prometto che qui cercheremo di fare del nostro meglio.*

**Silvia**

## **CIAO GIULIO E GRAZIE PER TUTTO QUELLO CHE CI HAI INSEGNATO**

Questa è la sostanza di cui sono fatti gli esseri umani. Un corpo pesante e finito, costretto nello spazio e nel tempo; uno spirito all'opposto illimitato e immortale.

Uno spirito che riesce a intuire l'immenso, ma che resta rinchiuso in un corpo. Ed in fondo è questo il dolore, l'insanabile conflitto tra l'immensità dello spirito e le costrizioni di un corpo.

Ma quando riusciamo a concederci di fluttuare con l'anima al di fuori dello spazio e del tempo, quando il nostro pensiero e la nostra memoria riescono a volare e viaggiare tra passato e presente e per ogni luogo in cui siamo già stati, seppur nella struggente dimensione della nostalgia riusciamo, almeno per pochi istanti, ad afferrare l'infinito. Dove tutto è presente, è qui, con noi, ora e per sempre.

È morto un bambino, non c'è modo diverso di esprimersi.

Una nebbia confonde la mente e ottunde i pensieri. Un alito di orrore ci assale, siamo confusi, non capiamo, perdiamo l'orientamento. Giulio è scomparso, ci ha lasciato, è andato via, senza avvisare. Si presenta inesorabile un terribile dolore che pretende di prenderci, conquistarci, annientarci. Ma insieme ad esso ci pervade anche un alito di consapevolezza.

D'improvviso tutto è più chiaro; ora vediamo, e finalmente comprendiamo, tutto ci sembra ordinato, trasparente e sereno, senza nessuna nebbia. I sogni e la vita reale si erano confusi, abbiamo vissuto in un incubo, che si è rivelato reale. Ma ora è tornata la luce. Mi si dice che Giulio "è volato in Cielo...tra gli angeli".

Ma il risveglio dal sogno ci rivela ora che, in verità, non avevamo capito, non avevamo visto, perché non avevamo guardato. Un angelo ha vissuto tra di noi e con noi, di nascosto. Ci ha chiamato per nome, cercato; ha chiesto più volte di stare con noi, di restare con noi. Per dodici anni ci ha regalato la sua compagnia.

Ma poi deve essere stato scoperto, ripreso, richiamato. Chi ora è volato tra gli angeli è un angelo in fuga che è stato scoperto ed è semplicemente tornato a casa; un angelo birbante "che non è altro"!

A noi non si era voluto rivelare, non fino ad ora; e infine lo ha fatto, soltanto adesso. Devono averlo scoperto, devono averlo trovato, e richiamato e ripreso.

Un angelo vero ha vissuto tra noi e con noi per un po'. Era scappato, ed è stato ritrovato, si era liberato ed è stato richiamato.

La sua ricreazione è purtroppo finita. Purtroppo, per noi, ma non per lui.

Non riceverà una ramanzina dal Cielo, lo sappiamo tutti, sarà perdonato per la sua generosa fuga. È così bello, ed è stato così tanto gentile, benevolo, dolce con noi da aver riconquistato anche il Cielo, nel mentre conquistava la terra, e la sua mamma, il suo papà, sua sorella, i suoi zii, i suoi amati nonni; e anche noi.

Ha stregato chiunque, ha stregato tutti; e ha riconquistato il perdono del Cielo per la sua fuga in terra, e per la sua assenza generosamente rubata lassù, per donarci il suo amore quaggiù. Che dolore vederlo andar via, ma che emozione capire finalmente chi fosse davvero. Abbiamo avuto tra di noi un angelo, e non ce ne eravamo accorti. Che è stato con noi con semplicità e discrezione, e non lo avevamo capito...”  
furfante che non sei altro!”.

Non si trattiene più l’emozione, per la consapevolezza acquisita di aver visto e conosciuto un angelo vero; che è stato tra noi e si è finto figlio, nipote, fratello, compagno, amico.

Ci ha conquistati, scegliendo l’aspetto di un bambino, e ci ha portato con sé tutto il tempo.

Ora siamo tutti osservati dal Cielo, dal nostro angelo e da tutti lassù; ora che ci ha conosciuti e voluto bene non ci abbandonerà più, questo è certo. Noi lo chiamiamo Giulio, chissà lì che nome si è dato.

Sei stato anche nostro, Angelo Giulio, non ci dimenticare. Sappiamo che non lo farai, perché noi certo non ti dimenticheremo.

A presto, angelo mio, angelo nostro. Sei l’unico finora tra gli angeli ad essersi rivelato con noi.

Grazie, Giulione, gigante buono.

A presto.

"...nonno....ma quando.....arriva....la mia MAMMA...."

"..sta' . arrivando... è a Dogana ..."

..appena arrivavi vi riempivate di ....

..che tenerezza e che gioia per me a vedervi...

..ricordi indelebili

Troppo e tutto vero, quanto ci ha insegnato, facciamone tesoro,



*Francesco Bilancia*

*Capo d'anno 1981*

**Dal diario di un vecchio prete che ha  
invano annunciato il regno di Dio**

*Signore leggo la tua preghiera*

... Fa che non cadiamo nella tentazione  
ma liberaci dal maligno.

Il tempo che è nostro ( almeno così ci pa-  
re )

è posto nella potenza del maligno.

Le generazioni incalzano  
ed è un rapido succedersi di avvenimenti.  
Di dolore – di fastidio – e di morte.

C'è una speranza  
in una città solo terrena  
ben salda,  
appagata da certezze – materia  
libera da ogni timore.

E' la grande tentazione di Babele  
E' la vana scalata al tuo potere o Signore,  
potere che è immenso, perché solo amore.

Gli uomini hanno paura di Te  
e cercano di liberarsi  
dalla tua misteriosa presenza.

I figli dell'uomo  
non vogliono conoscerti  
e non ti cercano.

Sei il grande sconosciuto.

Vorrebbero però ( e qui è l'assurdo ) sottrarti  
al tuo mistero,  
sistemarti nel giro terrestre  
ove domina il vizio  
e dove l'intelligenza  
vuole, ad ogni costo, darsi ragione di tutto.

E ti sistemano  
nelle vane mitologie,  
nelle Filosofie odierne  
che poi sono quelle di sempre.

Ti vogliono plausibile, in quanto  
devi rendere finalmente conto di Te agli uo-  
mini,  
ma Tu resisti - ecco lo scoglio.

Tu sei colui  
che sta sempre "al di là"  
presente quando Ti crediamo assente  
principio e fine.  
C'è chi Ti nega – ma ci sei –  
e diventi sigillo  
anche di false certezze.

C'è chi ti rigetta ( e può farlo )  
C'è chi pensa al nulla  
C'è chi Ti bestemmia  
e quindi Ti afferma.

Ma io so,  
che quando ho pianto per creature perdute  
ho pianto per Te. Perché le creature sono tue.

( 1° parte, continua ) **don Mario Scarpato**

## **QUANDO BENEDETTO XVI PARLO'** **DELLA CROCE DI SARZANA**

Nel giorno in cui la fede profonda e santa di Joseph Ratzinger ha portato il papa emerito alla visione beatifica del volto di Cristo, da lui attesa ed invocata, Sarzana e la Lunigiana non possono dimenticare quando Benedetto XVI, quindici anni or sono, anticipando il suo reale "incontro" col volto di Cristo, ricordò l'immagine di quel volto rappresentata nel grande, storico crocefisso ligneo di maestro Guglielmo.

Era il 9 settembre 2007, Ratzinger era papa da due anni e mezzo e si era recato in visita pastorale a Vienna, su invito del cardinale Schoenborn.

La visita comprendeva una sosta nell'antica abbazia benedettina di Heiligenkreuz (Santa Croce), immersa nei boschi attorno alla capitale austriaca.

Qui, di fronte al crocefisso che sovrasta l'altare maggiore, il papa pronunciò queste frasi: "Lo sguardo degli uomini di ogni tempo e popolo, di tutte le filosofie, le religioni e le culture incontra infine gli occhi spalancati del Figlio di Dio crocifisso e risorto; il suo cuore aperto è la pienezza dell'amore.

Gli occhi di Cristo sono lo sguardo del Dio che ama.

L'immagine del Crocefisso sopra l'altare, il cui originale romano si trova nel duomo di Sarzana, mostra che questo sguardo si volge ad ogni uomo.

Il Signore, infatti, guarda nel cuore di ciascuno di noi".

In effetti è così. Era stato l'abate di Heiligenkreuz, sostando a Sarzana alla fine degli anni Settanta e visitando l'antica cattedrale di Santa Maria Assunta, a restare tanto colpito dall'opera di Guglielmo - datata 1138 - da chiedere di poterne avere una copia.

Copia che fu realizzata dall'artista arcolano Renato Manfredi e che si trova tuttora, nel suo splendore fedele all'originale antico, nell'abside dell'abbazia viennese. Come è noto, caratteristica della Croce di Sarzana è il ritratto del "Christustriumphans": ovvero Cristo è raffigurato morente, sulla croce appunto, ma il suo volto è già il volto del Risorto, trasfigurato e vivo.

Questo particolare colpì Benedetto XVI, che, informatosi, lo volle citare nella sua omelia, con il riferimento diretto all'originale.

Il Cristo di Sarzana unisce in sé la dimensione redentiva della sofferenza a quella della vita eterna.

Proprio quella dimensione che, nelle ultime ore, Ratzinger ha attraversato di persona, congedandosi dal mondo ed in particolare dalla sua Chiesa.

E' bello dunque ringraziare il papa, il teologo, lo studioso ed anche l'uomo di carità profonda, salutandolo nel ricordo e nel segno del Crocefisso che una tradizione ormai quasi millenaria ha affidato alla nostra terra.

**Egidio Banti**

## **Dal MESSAGGIO NATALIZIO di PAPA FRANCESCO**

Nel messaggio che ha preceduto la Benedizione *Urbi et Orbi* del giorno di Natale dal balcone della facciata di San Pietro, il Papa con la sua consueta concretezza e grande afflizione ha passato in rassegna i maggiori drammi che affliggono gli uomini a causa della 3° guerra mondiale distribuita in tanti cruenti conflitti locali. “Pensiamo alle persone che patiscono la fame, soprattutto bambini, mentre ogni giorno grandi quantità di alimenti vengono sprecate e si spendono risorse enormi per le armi .... La guerra in Ucraina ha ulteriormente aggravato la situazione, lasciando intere popolazioni a rischio carestia, specialmente in Afghanistan e nei paesi del Corno d’Africa. Ogni guerra - lo sappiamo – provoca fame e sfrutta il cibo come arma, impedendone la distribuzione a popolazioni già sofferenti.” Quindi Francesco sollecita “tutti, per primi quanti hanno responsabilità politiche, perché il cibo sia solo strumento di pace.” E prosegue “ Dio illumini le menti di chi ha il potere di far tacere le armi e porre fine subito a questa guerra insana.” Non solo c’è la guerra in Ucraina, perché “ il nostro tempo sta vivendo una grave carestia di pace anche in altre regioni ( Siria, Terra Santa, Medio Oriente, Libano, Sahel, Yemen, Myanmar e Iran ), teatri di questa guerra mondiale con spargimento di sangue.” Poi affronta un altro grave problema, quello della povertà: “Mentre gustiamo la gioia di ritrovarci con i nostri cari, pensiamo alle famiglie che sono più ferite e a quelle che, in questo tempo di crisi economica, fanno fatica a causa della disoccupazione e mancano del necessario per vivere.” Gesù viene in un mondo “malato di indifferenza” che lo rifiuta come “ accade a molti stranieri, o lo ignora, come troppo spesso facciamo noi con i poveri”. E “non dimentichiamoci oggi dei tanti profughi e rifugiati che bussano alle nostre porte in cerca di conforto, calore, cibo.” “Non dimentichiamoci degli emarginati, delle persone sole, degli orfani e degli anziani che rischiano di finire scartati, dei carcerati che guardiamo solo per i loro errori e non come esseri umani.” Nelle conclusioni in suo pensiero torna alle vittime più fragili: “Penso soprattutto ai bambini divorati da guerre, povertà e ingiustizia. Ma Gesù viene proprio lì, bambino nella mangiatoia dello scarto e del rifiuto.”

Più chiaro di così papa Francesco non poteva essere, ma l’uomo al momento preferisce il detto contadino “ Non c’è peggior sordo di chi non vuol sentire” per poter gestire al meglio la malattia dell’indifferenza, che risulta essere un vaccino con il 100% di efficacia garantita.

**Antonio Ratti**

## Dal "diario" di un parrochiano

**Mercoledì 7 dicembre** - Vigilia della solennità della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria - Oggi, come indicato nel foglietto "La Domenica", si celebra la festa della Immacolata Concezione della Santissima Vergine Maria che, in vista della sua divina maternità, fu concepita santa ed esente da ogni peccato. Ella rappresenta pertanto il futuro a cui tutta l'umanità è chiamata per il dono della salvezza, meritato per noi dal suo Figlio, Gesù Cristo.

"Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne". Questo è il saluto dell'arcangelo Gabriele, un saluto che Maria stessa non riusciva a spiegarsi, ma l'angelo si affrettò a rasserenare Maria col suo messaggio di Redenzione. Io partecipo alla S.Messa prefestiva nella Chiesa di S.Giuseppe. È presente un discreto numero di fedeli, devoti di Maria Santissima, che rendono questa sacra funzione davvero solenne anche con i bellissimi canti mariani eseguiti.

Molto accorata anche l'omelia di Padre Michele che di seguito riporto: "Celebrando questa Santa Messa, entriamo nella solennità della festa di Maria Santissima, nella sua Immacolata Concezione. Celebrando questa festa, noi ripetiamo anche la nostra storia, la nostra chiamata, possiamo dire la nostra missione in questo mondo. La missione alla quale siamo stati chiamati consiste infatti nel portare avanti il progetto di Dio che è la salvezza dell'umanità. Certamente nel nostro piccolo, nella nostra esperienza di ogni giorno, come Maria che è stata scelta dal Signore per essere madre del suo Figlio per cui Dio l'ha preservata da ogni peccato e questo è il messaggio della festa che noi celebriamo oggi: Maria non è stata toccata dal peccato, ma non per i suoi meriti, non per la sua santità, ma perché Dio l'ha voluta così. Ecco la grandezza della festa che noi celebriamo oggi: l'Immacolata Concezione. Maria è stata concepita dai suoi genitori senza il peccato perché Dio con Lei ha preparato, possiamo dire, la casa del suo Figlio, Gesù Cristo. Il brano dei Vangelo che abbiamo ascoltato ci fa molto riflettere perché l'intero brano è ricco di profonde riflessioni: possiamo parlare della maternità verginale di Maria, possiamo parlare della maternità divina di Maria in quanto Madre

di Dio, anche se Gesù Cristo è stato concepito verginalmente. Oggi celebriamo Maria, la piena di grazia.

Quanto sono belle le parole che l'angelo disse a Maria quando entrò in quel rapporto! In quell'incontro l'angelo del Signore disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". Ecco la festa che celebriamo oggi: festeggiamo Maria che è riempita della grazia di Dio perché Dio l'ha scelta. Ecco noi, celebrando questa festa, celebriamo anche la nostra chiamata perché anche noi, come Maria, siamo stati scelti, chiamati, per portare avanti il progetto di Dio, come Maria ha portato avanti il progetto di Dio quando ha accolto la Parola di Dio nel suo seno, nel suo ventre. Noi L'accogliamo, non nel nostro seno, ma nel nostro cuore, spiritualmente, e saremo anche noi pieni di grazia, riempiti della grazia di Dio come Maria che è stata disponibile. In Maria noi siamo anche chiamati a vivere quest'esperienza. Maria è senza peccato perché è stata scelta da Dio, perché Dio ha voluto preparare la dimora del Suo Figlio ed è stata riempita. Come? Quando ha accolto la Parola di Dio, quando è entrato in Lei il Verbo di Dio, la Parola di Dio: Gesù Cristo. Quanto son belle anche le parole che pronuncia l'Angelo e cioè che siamo anche noi chiamati ad essere santi ed immacolati! Cioè, in Cristo noi siamo stati resi immacolati perché siamo stati lavati dal sangue dell'Agnello. Ecco, la festa che noi oggi celebriamo non è soltanto la festa di Maria che è grande, che ci precede, ma oggi celebriamo anche la nostra festa perché siamo anche noi chiamati ad essere santi ed immacolati per mezzo del Sangue di Gesù Cristo, nella carità.

Noi oggi preghiamo il Signore Onnipotente e celebriamo questa festa di Maria e La riconosciamo come Immacolata ed è grazie a Lei che ha accolto il Verbo di Dio e, per mezzo di questa Parola che è nata in Lei, noi siamo anche chiamati ad essere santi ed immacolati. Il Signore ci conceda questa grazia e ci conceda di sentirci veramente gioiosi perché anche noi siamo nel progetto di Dio e siamo anche chiamati a portare avanti il progetto di Dio che è la salvezza dell'amore.

Il Signore Onnipotente ci conceda questa grazia

e ci conceda la sua santa benedizione ad intercessione della sua e nostra Madre, la Vergine Santissima. Amen".

**Giovedì 8 dicembre** - Oggi si festeggia l'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Io, dopo aver partecipato alla S.Messa nella Chiesa di S.Martino, anche per accompagnare all'organo i canti dei fedeli, sono corso nella Chiesa di Isola per unirmi al coro diretto da Nicoletta, per contribuire a rendere il più possibile solenne la S.Messa in una ricorrenza molto sentita dai fedeli di quella parrocchia.

La chiesa è davvero gremita di fedeli ed i primi posti sono occupati da padrino e madrina e dai familiari di una nostra sorellina che oggi riceve il Sacramento del Battesimo e quindi viene introdotta nella nostra grande famiglia che è la Chiesa. Quanta commozione in questa cerimonia di ringraziamento al Signore e di accoglienza di questa nuova sorella! Ogni volta che partecipo a questo importante rito mi sento infatti pervaso da un'immensa commozione.

La S.Messa è celebrata da don Marino, Parroco di Avenza e Vicario Generale della Diocesi di Massa e che sostituisce il parroco, Don Carlo, che è impedito da una indisposizione fisica. Molto profonda la sua omelia di cui riporto qualche passo: "Il Vangelo di oggi è di una freschezza unica, una pagina che ci insegna ad accogliere ogni cosa come un dono di Dio. Anche un bimbo è un dono di Dio, un dono davvero speciale! Anche ogni giornata che trascorriamo è un dono di Dio, anche ogni possibilità che abbiamo di fare del bene è un dono di Dio ed allora dobbiamo esternare il nostro grazie e saper leggere quello che celebriamo come un dono che rinnova la nostra storia e la nostra vita. "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio". Maria si presta a ciò che il Signore, attraverso l'angelo, Le presenta e non si fa grande in questa possibilità, ma si fa serva: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". Allora il Signore ci dice di metterci in ascolto, di ascoltare la sua voce, di portare la "parola" di oggi anche nella nostra vita.

Maria è l'immagine di come ogni cuore, ogni uomo, ogni donna, di ogni tempo, accogliendo la parola di Dio, possa cambiare la vita e renderla un servizio prezioso agli occhi di Dio e davanti ai fratelli. Viviamolo così questo giorno, viviamolo

nella semplicità, nel sì di Maria, nel sì delle nostre scelte di ogni giorno e lo facciamo attraverso quello che ci viene chiesto. Non c'è bisogno di cose grandi, non c'è bisogno di cose eclatanti, ma della quotidianità che richiama tutti noi a considerare la vita come un dono da vivere, come un dono da usare, ma come un dono da spendere bene. Maria è l'immagine di come l'umanità accoglie il Signore. Può essere un segno, una testimonianza e, se abbiamo qualche spigolo da smussare, da rimettere a posto, il Signore ci insegna sempre a ricominciare col perdono e con la sua misericordia".

Sabato 10 dicembre - Oggi è la festa della gioia. Ralleghiamoci perché il Signore è vicino! E nello stesso tempo, la liturgia odierna, attraverso la figura di Giovanni Battista, ci sta a dimostrare quanto costi la coerenza e la fedeltà a Dio e ci ricorda che ogni rinuncia e sacrificio non sono fine a sé stessi, ma ci aiutano a prepararci ad accogliere con gioia e cuore puro il Signore che viene. Dice Isaia: "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca...".

Io partecipo alla S.Messa prefestiva nella Chiesa di S.Giuseppe con la presenza di un discreto numero di fedeli.

"Come ho detto all'inizio, già da questa sera entriamo nella terza domenica dell'Avvento che viene chiamata "la domenica della gioia, la domenica della festa" - così Padre Michele inizia la sua omelia - e continua: "La parola del Signore ci darà motivo di sentirci gioiosi.

Certamente ci sono momenti, ci sono delle cose che ci accompagnano che tante volte sono faticose da sopportare, ma il Signore ci chiama, in mezzo a tutte le nostre difficoltà, a sentire la sua presenza.

Quanto sono belle le parole del Profeta Isaia in questa domenica! "Dite agli smarriti di cuore: coraggio, non temete!

....Felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto". Il Signore, in questa domenica, vuol parlarci della gioia che è con noi ed è capace di rinnovare la nostra vita se noi mettiamo la nostra vita nelle sue mani. E abbiamo detto: "Vieni, Signore, a salvarci". Ma quale salvezza vogliamo accogliere dal Signore? La salvezza della nostra vita spirituale perché tante volte abbiamo le cose materiali che, anche se non sono in abbondanza,

ci sono almeno quelle che servono per vivere ma, tuttavia, tante volte siamo ugualmente tristi, scoraggiati e c'è qualcosa che manca nella nostra vita. E proprio oggi il Signore ci dice che dobbiamo fargli spazio, farlo entrare nella nostra vita per riempire i nostri vuoti spirituali.

Anche questa domenica il Vangelo ci ripresenta la figura di Giovanni il Battista, ma non nel deserto. Il deserto, biblicamente, significa il luogo dell'incontro con il Signore: è un luogo dove Dio manifesta la sua provvidenza, ma manifesta anche la sua presenza in mezzo al suo popolo, anche a noi oggi. Giovanni Battista è in carcere. Cosa significa essere in carcere e quindi non avere libertà? Significa essere in un luogo oscuro, essere lontano dagli altri, essere da solo. Anche noi siamo in carcere, non fisicamente ma spiritualmente, quando siamo lontani dagli altri o quando i nostri problemi sono grandi e sentiamo l'oscurità della vita, ma oggi il Vangelo ci parla della buona Novella.

Giovanni sperimenta la crisi. Sapete che Giovanni è cugino di Gesù ed ha parlato di Gesù, ha preparato la Sua via ed oggi vive la crisi della sua fede e la presenza dell' "Unto di Dio". È in carcere e sente tante cose di Gesù: che guarisce, che fa del bene e, nonostante creda, si presenta il dubbio. Mandava i suoi discepoli e manda a chiedere a Gesù se era veramente Lui il Messia o se dovevano aspettare un altro.

Cosa risponde Gesù? Non dice: "Sono io", ma risponde dicendo: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete. I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano". Gesù parla dei problemi della nostra vita. Gli zoppi faticano a camminare? Tante volte anche noi facciamo fatica a camminare, ma oggi possiamo camminare con la presenza della sua grazia. "I lebbrosi sono purificati". Qual'è la nostra malattia? Ai tempi di Gesù la lebbra significava essere lontani dalla gente, non avere rapporti con la società, essere un disgraziato, un peccatore che chissà cosa ha fatto nella sua vita e per questo è punito. Questo era il convincimento sulla lebbra ai tempi di Gesù! Il lebbroso viene ritenuto lontano anche da Dio. Oggi cosa ci allontana da Dio? Che cosa ci impedisce di vivere un rapporto

con Dio? Quindi di avere un rapporto con Dio e con gli altri? Quando siamo lontani dagli altri, quando non accogliamo gli altri o quando non siamo accolti, viviamo quella lebbra: non una lebbra fisica, ma una lebbra spirituale, cioè il peccato e noi dobbiamo chiedere al Signore di essere purificati.

"I sordi odono". Nessuno è sordo qua, anche se a volte facciamo fatica a sentire, ma non sentire gli altri significa non ascoltare la voce di Dio nella nostra vita. Quando vogliamo essere sordi, la Parola del Signore non ci dice niente: solo parole, parole. Non ci cambia la vita. Invece, dobbiamo ascoltare la voce di Dio perché è Lui che ci guarisce.

"I morti risuscitano". Quante volte noi camminiamo e non abbiamo la vita? Abbiamo la morte spirituale. Il Signore vuol sentire che Lui cammina con noi. Ecco la gioia! Il Signore ci guarisce ed il dubbio di Giovanni si presenta anche nella nostra vita quando c'è qualcosa che non vuole sparire nella nostra vita ed allora ci chiediamo: "Ma il Signore vive? C'è o non c'è?" Come in Giovanni Battista, nasce il dubbio, lo scoraggiamento, la sua crisi di fede.

Ma il Signore dice: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi vedete e ciò che voi udite". Il Signore parla anche a noi oggi.

Il Signore c'è e cammina con noi. Siamo noi che dobbiamo aprire la nostra vita alla sua parola. E una cosa molto importante dice oggi Gesù a tutti noi e che ha detto in quel momento: "In verità vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei Cieli è più grande di lui". Che cosa vuol dire questo?

Vuol dire che quando noi accogliamo il regno di Dio, che è Gesù, noi diventiamo grandi, anche se siamo piccoli come Giovanni Battista, ma siamo grandi più di Lui perché accogliamo Cristo. È Lui il più grande nato da donna, ma siamo più grandi noi quando accogliamo Gesù nella nostra vita perché in quel momento siamo il Suo regno, perché regna Lui in noi e non regna il male. Questa è la domenica della gioia, questa è la domenica della felicità. Sentiamo la presenza del Signore e, nonostante le difficoltà della vita, il Signore cammina con noi in questo tempo dell'Avvento, dell'attesa.

Il Signore ci doni la sua grazia e ci dia sempre la Sua santa benedizione ad intercessione della nostra Madre, la Vergine Santissima. Amen".

*Enzo*

## **6 GENNAIO EPIFANIA DEL SIGNORE**

L'Epifania è la festa dell'universalismo della fede, della vocazione missionaria e della cattolicità della Chiesa.

Se nel Natale abbiamo visto Gesù manifestarsi a Israele, oggi egli si manifesta ai popoli: la fede è offerta a tutti, a tutti la Chiesa annuncia il mistero della salvezza e si fa madre accogliente senza distinzione di etnie, lingue, culture, condizioni sociali.

I Magi sono cercatori di Dio; camminano sulla terra guardando il cielo.

La meta del loro viaggio è chiara e dai loro cuori sale una domanda precisa; anelano a una pienezza di vite che intuiscono e inseguono nel brillio di una stella orientatrice.

La loro ricerca rischia però di naufragare in una città tutt'altro che " rivestita di luce " , spenta nella mente e nel cuore, che non vibra per le divine promesse annunciate dalle Scritture.

Per chi, come i Magi, sa stupirsi, nella casa di Betlemme si accende una fiamma di vita nuova.

Nel fragile Bimbo può riconoscere e adorare l'Uomo-Dio.

Un'esperienza intensa e bella da raccontare.

E' questa l'altra strada: quella del condividere la propria fede.

*Don Giuliano Saredi*